

Orme giovani

7 APRILE 2004

GIUBILEO PER UN NUOVO TEMPO



I fusi orari della Pasqua

Pace! Fermati un momento a cercare con noi il sapore della vita piena, quello della Pasqua.

“Preparare la Pasqua” (Lc 22,8)... è un verbo che al GIM ci ha sempre affascinato e stimolato: noi, responsabili della resurrezione insieme a Gesù.

In questi giorni il Vangelo ci ributta il mondo tra le braccia, venerdì santo, con il suo passo più oscuro, ci spalanca davanti la notte del mondo: «Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio». Buio. La notte dei popoli del sud del mondo è notte d'insonnia. Una laboriosa insonnia carica di speranza e di voglia di trasformare: «come una sentinella che attende l'alba...». Oppure una disperata insonnia di chi non trova ragioni per riposare e ricominciare.

La notte dei nostri popoli ipnotizzati dal

consumo, invece, è di sonno profondo. Non cerchiamo più nulla... “giochiamo a vivere”, e ci appassioniamo solo quando c'è da difendere a denti stretti quello che crediamo sia vita.

A noi missionari sembra che la Pasqua, in questo mondo, abbia i suoi “fusi orari”. Però sono scanditi in orizzontale: ad ogni latitudine si cerca una Pasqua diversa.

Cosa significa “vita piena” per l'insonnia della gente che in Uganda o in Colombia vede i suoi bambini rapiti per rafforzare i vari gruppi armati?

E invece, quali segni di resurrezione cerchi tu, giovane, alle prese con le tue menate o il tuo «piccolo mondo antico»?

Scusa lo sfogo, forse non vale per te, che hai sete di vita piena e la stai risvegliando in altri. **Se è così, sappi che sei già risorto!** Lo garantisce la Bibbia, quando Paolo dice che «in Cristo siete

già risorti», fin da adesso, non domani! (Col 2,12).

E allora cerca senza stancarti, come un segugio, tutte le persone e le esperienze che vivono già “da risorti”. Unisciti a loro! C'è una sete enorme di “comunità di risorti”, qui e nel sud del mondo.

Personne fragili, piene di errori e debolezze, ma che hanno capito che dietro a Gesù c'è vita piena e su questo non mollano più!

Prepariamo insieme la Pasqua: vita piena per tutti, adesso non domani! Ogni giorno deve diventare Pasqua. Aiutaci a farlo passo dopo passo, da un incontro all'altro, in un percorso che già da tempo è diventato “Carovana della Pace”!

Ebbene sì, sta ripartendo la Carovana della Pace (cf. www.giovaniemissione.it).

FR. CLAUDIO E P. DARIO



Missione è... coinvolgersi tutti, in comunità

Per costruire il mosaico del Regno di Dio, e portare a compimento il suo progetto di un mondo in cui finalmente si possa dire a ragione: «E vide che era cosa buona», **non si può essere soli.**

Il territorio del Vicariato dell'Africa Centrale era immenso, e alcuni – per assicurare una maggior copertura pastorale della zona – suggerivano che i missionari andassero ciascuno per proprio conto in un luogo diverso. Ma San Daniele Comboni si oppose sempre a queste pressioni e – fedele all'insegnamento di Gesù (*Lc 10,2*) – inviava i suoi missionari a due a due, convinto che sacerdoti e fratelli dovessero evangelizzare come comunità: «Questo Istituto diventa come un piccolo cenacolo di Apostoli per l'Africa» (*S 2648*). Il Vangelo della fraternità non posso proclamarlo solo. E Comboni voleva che

il suo Istituto testimoniassi una fraternità universale, al di là di qualsiasi barriera etnica: «L'Opera dev'essere cattolica, non già spagnola o francese o tedesca o italiana» (*S 944*). È importante dimostrare al mondo che, al di là dei meri vincoli di sangue e parentela, si può essere fratelli e sorelle semplicemente perché siamo figli e figlie dello stesso Padre, ciascuno come una tessera del mosaico che Dio-artista vuole costruire, ciascuno con il proprio carisma. E questo lo mostra la comunità parrocchiale, la comunità religiosa, l'equipe di agenti di pastorale, la comunità diocesana, i movimenti ecclesiali, ecc. Se fallisce questa testimonianza di fraternità, il messaggio che annunciamo, a dispetto di tutte le nostre dotte teologie e accorte pianificazioni pastorali, non potrà essere lievito nella massa, e non sarà luce né sale. Contro l'ideologia individualista della competitività, dunque, la missione ha un senso

solo nella collaborazione fraterna. Anche perché, come dice un proverbio brasiliano, «Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno; ma se si sogna insieme, il sogno comincia a diventare realtà». In altre parole, la comunità è garante del sogno di Dio: **senza la comunità, il sogno degenera in un velleitarismo individualista.**

Anche nella "missionologia" di San Paolo, la comunità occupa un posto centrale. Prima di tutto Paolo aveva sperimentato la comunità come strumento della volontà di Dio: mentre i fedeli di Antiochia stavano celebrando il culto, improvvisamente lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo, per l'opera alla quale li ho chiamati» (*At 13,2*). Dunque, non fu Paolo a decidere di partire per la missione di Cipro, ma fu la comunità mossa dallo Spirito.

La centralità missionaria dell'Assemblea dei



fedeli, la Chiesa, è ribadita dall'Apostolo quando afferma che «siamo corpo di Cristo e sue membra» (1Cor 12,27). Quest'immagine, commenta Jon Sobrino, ci dà una grande speranza, perché ci dice che Cristo non ci ha abbandonati: Gesù ha un corpo grazie al quale può muoversi e incidere nella storia. D'altro canto, però, l'immagine del corpo ci affida anche una grossa responsabilità, perché questo corpo attraverso il quale Gesù può attuare siamo noi: tocca a noi far presente Gesù nella storia; Cristo può costruire il Regno solo nella misura in cui la Comunità crede e si impegna in questo progetto.

Paolo specifica che «le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie», e che «le varie membra devono aver cura le une delle altre» (1Cor 12,22.25). La comunità cristiana, dunque, **vive e si organizza in funzione dei più deboli e dei più poveri**, in evidente contrasto con l'economia neoliberale, un'economia totalmente strutturata in funzione dei più forti e dei più ricchi.

Che la Comunità cristiana si costruisce necessariamente attraverso vincoli di solidarietà economica Paolo lo ribadisce nella seconda lettera ai Corinti (2Cor 8-9), quando chiede a questa comunità dell'Acaia di contribuire alla colletta a favore della Comunità di Gerusalemme. In realtà, l'Apostolo non usa la parola "colletta" ma la parola "diakonia" (2Cor 8,4); per Paolo, dunque, non si tratta di un gesto episodico di generosità, ma di un "ministero" fondamentale: la solidarietà fra circoncisi e incirconcisi è necessaria per l'unità sociale e spirituale della Chiesa. «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). Il cristiano è colui che, seguendo l'esempio di Cristo, si spoglia delle proprie ricchezze a favore della Comunità. La solidarietà economica tra le varie comunità cristiane, dunque, è il segno visibile, e non negoziabile, della comunità nata in Cristo. E Paolo aggiunge: **«Qui non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza.** Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza

supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza» (2Cor 8,13-14).

Appare evidente che la finalità della colletta è quella di garantire una certa uguaglianza fra tutte le comunità: l'unità spirituale del Corpo di Cristo passa attraverso relazioni di uguaglianza economica fra tutti i suoi membri. Ed è interessante notare che, per l'Apostolo, una ripartizione tendenzialmente egualitaria dei beni dentro la comunità non è semplicemente un gesto di misericordia ma un atto di giustizia: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno» (2Cor 9,9).

Guayaquil, la città più popolosa del Ecuador, è segnata da grandi contrasti: da una parte i quartieri ricchi del Nord, e il Centro, che il sindaco continua ad abbellire con nuovi lavori; e dall'altra i quartieri di "invasione", dove coloro che emigrano in questa grande città si rifugiano in baracche di legno. In questi quartieri – senza asfalto, senz'acqua potabile, senza fognature, ecc. – si concentra la popolazione nera. E per queste zone sembra proprio che il Comune non abbia soldi: cambiare i colori delle strade del Centro sembra molto più importante che dotare questi quartieri di servizi essenziali. Anche la Chiesa è segnata da questa divisione, con parrocchie molto ricche e parrocchie molto povere. A Natale, generalmente, le parrocchie ricche mandano un po' di giochi e caramelle ai bambini delle parrocchie povere. Siamo molto lontani dalla prassi della prima comunità cristiana, dove «chi aveva sostanze... ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45). Aiutarsi fra parrocchie ricche e povere, dunque, dovrebbe essere una prassi di tutti i giorni, e non solo un gesto episodico di beneficenza natalizia. Allo stesso modo, per essere davvero comunità cristiana universale, dobbiamo condividere le nostre ricchezze materiali e spirituali a livello mondiale, e «darci tutti a vicenda la mano», come diceva Comboni (S 2182). Diversamente, non saremmo Corpo di Cristo, e rinnegheremmo la nostra identità di comunità-lievito chiamata ad essere luce e speranza per tutti.

SR. POMPEA CORNACCHIA
E FR. ALBERTO DEGAN

VENEGONO SUP. (VA)
p. Bakanja, p. Rossano
e sr. Bruna
tel. 0331 865010
gimvenegono@giovaniemissione.it

PADOVA
p. Dario, fr. Claudio
e sr. Maria Teresa
tel. 049 8751506
gimpadova@giovaniemissione.it

VERONA
p. Gianni
tel. 045 8002418
sr. Maria Teresa
tel. 045 8006639

BOLOGNA
p. Mosè
tel. 340 0549741
mosmora@comboniani.org
p. Ottavio
tel. 051 326027

MESSINA
p. Cosimo e p. Natale
tel. 090 2930225

BRESCIA
p. Alberto
tel 030 3760245

LECCE
p. Marco
tel. 0832 612561
combole@tin.it

BARI
p. Gianni e p. Paolo
tel. 080 5010499

FIRENZE
p. Lino e p. Gabriele
tel. 055 577960
linospe@tin.it

TROIA (FG)
p. John
tel. 0881 970057

TRENTO
p. Gianni
0461 980130
gioesti63@yahoo.com

ROMA
p. Walter
tel. 06 5812158
p. Vincenzo
tel. 06 51945347
gimroma@yahoo.it

VASTO (CH)
sr. Laura e sr. Maria
tel. 347 6965710,
0873 809930
combolaura@libero.it

PESARO
p. Manuel
e p. Roberto
0721 50895
gimpesaro@virgilio.it

CORDENONS (PN)
p. Leonardo
0434 932111
leonardobatt@hotmail.com

CASAVATORE (NA)
p. Fernando, p. Alex
e p. Michele
081 7312873



Il 19 marzo scorso è stata ufficialmente presentata *Controllarmi - Rete Italiana per il Disarmo*, un cartello di numerose organizzazioni che si occupano di monitorare la produzione di armi e di approfondire le tematiche relative al mondo degli armamenti e delle guerre. Consolidatasi durante il percorso di mobilitazione della Campagna in difesa della legge 185/90, la rete nasce per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e dalla politica il tema del controllo degli armamenti e del disarmo, agendo sia sul piano dello studio e della ricerca sia su quello della mobilitazione. Info: Francesco Vignarca, 328 399267, segreteria@disarmo.org; dati e documenti su www.disarmo.org.

Coinvolgersi tutti in comunità

Il desiderio comune di vedere il Kenya rialzarsi dopo 40 anni di dittature ha fatto sì che tutte le forze religiose (cristiani, mussulmani ecc.) e ONG fossero unite nell'unico scopo di aiutare la gente a formarsi una coscienza obiettiva e critica di fronte alle scelte dei vari candidati proposti per le elezioni 2002-03.

La gente di per sé, stanca della corruzione politica e la conseguente situazione di crescente povertà, ha poi dimostrato con i fatti la sua voglia di una svolta con un nuovo governo.

Ovviamente anche noi suore Comboniane, coinvolte nella gioia e nella sofferenza della nostra gente, non potevamo assistere a questo evento come semplici spettatrici passive della storia, ma in vari modi, abbiamo voluto dare il nostro contributo come comunità e come chiesa presente in Kenya, nella preparazione delle elezioni.

Nella nostra missione, a Dol Dol, abbiamo aderito alla proposta del Catholic Justice and Peace commission (commissione cattolica di giustizia e pace, ndr) e si è iniziato un programma di educazione civica che coinvolga tutte le persone inserite nell'ambito parrocchiale che è stato accolto anche da altre chiese locali.

Ovviamente era esclusa una qualsiasi presa di posizione esplicita a favore di una coalizione piuttosto che di un partito, ma abbiamo

cercato di rendere chiara l'idea di che tipo di requisiti doveva avere un leader politico per guidare una nazione e quali erano i punti chiave per una proposta politica concreta, indirizzata al rispetto dei diritti fondamentali di donne e uomini, e ad una ricostruzione e ad uno sviluppo sia economico che politico del paese, e ancora quali "trappole" erano state preparate da alcuni politici senza scrupoli che sfruttavano situazioni di povertà e di bisogno per comprare voti, o peggio per organizzare disordini e scontri fra la gente a loro favore.

L'esperienza di trovarci faccia a faccia con la diversità, per il bene della gente, è stato entusiasmante. Comboni stesso sapeva che l'Opera a cui era stato chiamato, lo superava e si sviluppava con il contributo di molti. Di per sé, per noi la collaborazione tra i vari gruppi religiosi è stata preziosa per poter raggiungere il maggior numero di persone e per venire a conoscenza delle difficoltà avvenute tra la gente della nostra missione nelle precedenti elezioni, e quindi intervenire in tempo. Ad esempio, nella cultura Masai, sono gli anziani che decidono per chi votare e le donne che si oppongono alla decisione, vengono pesantemente punite dai loro uomini, creando forti tensioni nelle famiglie. Così noi siamo intervenute con le nostre donne e con l'aiuto dei catechisti che erano in dialogo con gli anziani e gli uomini; si è iniziato così a preparare il terreno anche per far prendere coscienza che la donna ha il diritto e il dovere di scegliere chi votare in assoluta libertà, così come l'uomo.

I giorni delle elezioni non sono passati senza tensione. Lo stesso governo ci aveva invitato a scegliere tra la nostra gente degli osservatori per assicurarsi che tutto fosse svolto regolarmente.

Noi stesse giravamo per il villaggio, come anche alcuni leaders di altre chiese, senza un compito ben specifico, ma sentivamo giusto l'essere presenti come testimoni anche se da lontano. In fondo il loro desiderio di una vita nuova era anche il nostro!

La gente in fila ha atteso pazientemente nelle lunghe code, il proprio turno per votare e tutto è avvenuto senza lamenti (il sole qui non scherza!) né chiasso. Molte delle donne che frequentavano il nostro corso di alfabetizzazione (qui l'analfabetismo per le donne è dell'85%) per la prima volta hanno potuto firmare su registri governativi e leggere la loro scheda senza complessi o timori.

Alla fine tutto si è svolto con ordine. La vittoria della coalizione dell'Arcobaleno (NARC) e del nuovo presidente Mwai Kibaki è il risultato di una coscienza più forte del proprio potere di combattere le cose attraverso il voto, e della maturità di farlo senza farsi confondere.

Nella nostra zona è stata scelta anche una donna come rappresentante politico locale... naturalmente votata da donne!

SR. ORIETTA, MISSIONARIA COMBONIANA IN KENYA



Ormegiovanì

è curato da tutti quelli
che ne hanno voglia!

IN PARTICOLARE DA P. BAKANJA, P. ROSSANO E SR. BRUNA. HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO SR. POMPEA CORNACCHIA E FR. ALBERTO DEGAN, SR. ORIETTA. SE VUOI DARCI UNA MANO SCRIVI A: P. ROSSANO, P. BAKANJA, SR. BRUNA, MISSIONARI COMBONIANI, VIA DELLE MISSIONI 12 - 21040 VENEGONO SUPERIORE (VA), TEL. 0331 865010 - 866449, FAX 0331 827515, gimvenegono@giovaniemissione.it. GRAFICA: FRANCESCO PIERANTONI, UMBERTO GAMBA.

Supplemento al numero 4/04 di Nigrizia - Sped. Abb. Post.
45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - DC Verona

www.giovaniemissione.it